

SABATO

30.09.17

Aula Magna

ORE

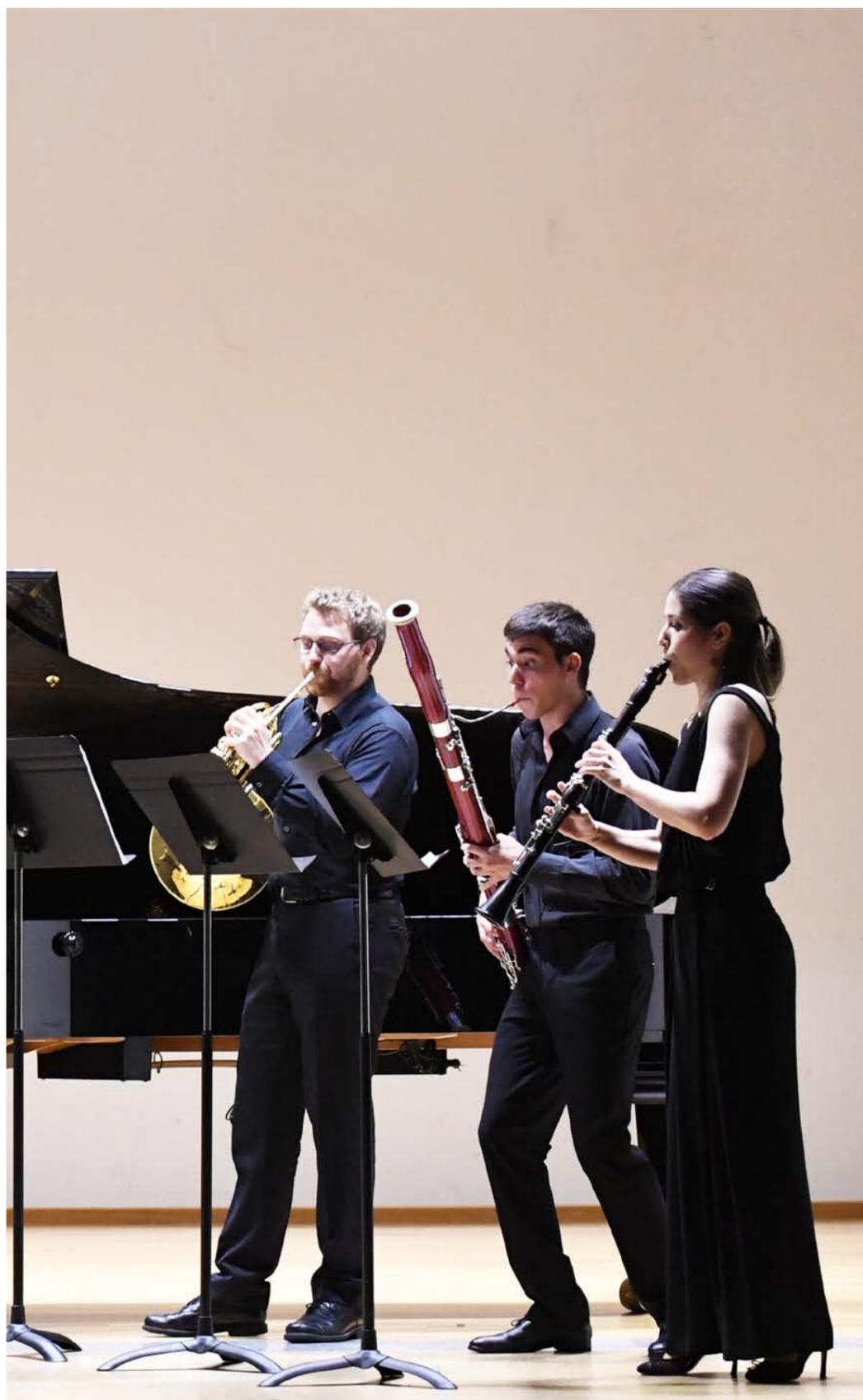
20:30

Entrata
libera

conservatorio
scuola universitaria di musica

Ensemble cameristico del Conservatorio della Svizzera italiana

MARIO ANCILLOTTI
DIREZIONE
GIACOMO CARDELLI
VIOLONCELLO



conservatorio
della svizzera italiana
via soldino 9
CH-6900 lugano
tel +41 91 960 30 40
eventi@conservatorio.ch
conservatorio.ch

SUPSI

JAZZ/CLASSICO SENZA CONFINI

C.E. Ives 1874 – 1954	Scherzo (Over the pavements) (1906) per orchestra da camera <i>Allegro</i>	8'
D. Milhaud 1892 – 1974	La création du monde op. 81a (1922-23) per orchestra <i>Ouverture - Il Caos prima della Creazione - Il dissolvimento dell'oscurità e la creazione di piante e animali - La creazione di uomo e donna - La passione fra l'uomo e la donna - Coda con il bacio e la nascita della primavera</i>	18'
D. Shostakovich 1906 – 1975	Suite n° 1 (1934) per orchestra jazz <i>I. Walzer II. Polka III. Foxtrott (Blues)</i>	8'
F. Gulda 1930 – 2000	Concerto (1981) per violoncello e orchestra di fiati <i>I. Ouverture II. Idylle III. Cadenza IV. Menuett V. Finale alla Marcia</i>	30'

Giacomo Cardelli violoncello

Nel 1922, durante un soggiorno negli Stati Uniti, il trentenne Milhaud aveva stupito i giornalisti americani con alcune dichiarazioni. Aveva detto che la musica europea subiva fortemente l'influenza della musica americana. "Ma di chi? - domandarono loro". "Ovvio, del jazz". Rimasero costernati perché, all'epoca, la maggior parte dei critici americani non ne comprendeva affatto l'importanza artistica. Il titolo dell'intervista fu: "Il jazz pesa sui destini della musica in Europa". Paradossale, ma solo apparentemente.

Senza la contaminazione non esisterebbero Haydn, Schubert, Mahler, Bartók. La curiosità di uscire dalla musica "colta" per divagare in campi diversi e popolari è stata fondamentale per lo sviluppo musicale. E' facilmente immaginabile ciò che successe quando i moderni mezzi di diffusione divulgarono una musica di origine afroamericana, improvvisata e capace di includere i generi del ragtime, del blues, della musica leggera, e di creare un pathos emotivo indelebile. Molti furono i

musicisti “classici” che furono attratti da questo modo antiaccademico di far musica. Il Jazz da allora si è legato sempre più alla musica colta, mescolandosi anche con stilemi musicali come la samba, la musica caraibica, il rock.

Il primo brano di oggi è quello che meno può essere annoverato nel termine Jazz. **Ives**, dalle idee musicali spregiudicate e sperimentaliste e in contrasto con l'accademia statunitense, decise di non fare della musica la propria professione dedicandosi fruttuosamente agli affari. La sua musica, praticamente ignorata e in sostanza scoperta dalle generazioni successive, sperimentale e senza compromessi, fu amata da pochi e ancora oggi incontra difficoltà nel grande pubblico. Eppure ogni ascolto lascia una traccia sorprendente. Over the Pavements del 1906, descrive ciò che Ives ascoltava nelle pause del suo lavoro quando si affacciava in piedi davanti alla finestra. Rumori di strada, ritmi dei passi della gente, delle auto, sovrapposti e intrecciati, musicchette popolari, jazz e quant'altro. Musica inaudita, considerando che siamo nel 1906, facendo un paragone con ciò che si creava in Europa. Nessun confronto di merito, per carità! Ma la sorpresa è assicurata.

Dell'interesse di **Milhaud** per il Jazz si è già accennato e la sua realizzazione principale è proprio il Balletto *La création du monde*, op. 81a. Quando gli fu commissionato un nuovo lavoro sulla nascita del mondo, ispirata al folklore africano, capì immediatamente di avere l'opportunità di utilizzare i ritmi e i timbri così amati. Nasce una partitura che alterna momenti di intensa espressività a trascinati accensioni in cui riaffiorano tutti gli stilemi jazzistici: lo struggimento del sassofono, echi di blues, impulsi ritmici incontenibili, stridore di clarinetti, pulsazioni di pianoforte e percussioni.

Diverso fu lo scopo di **Shostakovich** nello scrivere la sua Jazz Suite n° 1 (1934). Era nel contempo curioso e preoccupato che questa nuova forma musicale contaminasse in modo negativo le musiche popolari autoctone senza che l'ambiente ne avesse acquisito una reale cultura. La composizione della Suite dunque si indirizza in questa necessità di scrivere “bene” in un campo nuovo e dare indicazioni stilistiche attraverso una musica incantevole e fantasiosa.

A non tutti è noto che il leggendario pianista Friedrich **Gulda** fu anche compositore: fu proprio la sua pratica, non ortodossa, di unire jazz e forme classiche a procurargli il soprannome di "pianista terrorista". Una delle sue opere più note è il Concerto per Violoncello: scritto nel 1981, e ricevuto all'epoca con grande scandalo, il Concerto è da considerarsi una delle sue opere più rappresentative. Nei cinque movimenti che lo compongono il pianista-compositore sembra ricercare il massimo contrasto di stili, giocando sulle frizioni tra le forme classiche e la prassi esecutiva delle grandi jazz-band americane. Tutto alternando momenti lirici e pastorali ad accelerazioni ritmiche sempre all'insegna di un formidabile “buon umore” pieno di vitalità e scanzonatura e per chi ascolta, di vero e proprio divertimento fisico.



Giacomo Cardelli

Giacomo Cardelli, nato a Ferrara nel 1994, nel 2013 si è diplomato in violoncello con 10, Lode e Menzione d'Onore sotto la guida del M° Luca Simoncini presso il Conservatorio di Rovigo. Ha inoltre studiato con i Maestri Italo Rizzi, Vittorio Piombo, Giovanni Gnocchi. Nel 2016 ha conseguito il Master of Arts in Music Performance con il M° Enrico Dindo presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano, dove attualmente prosegue gli studi del Master of Arts in Specialized Music Performance.

Ha inoltre effettuato masterclass di quartetto d'archi (Cremona x archi, 2014) e di musica da camera, sia con il Trio Tchaikowsky (2011-13) che con i solisti della Mahler Chamber Orchestra (2014).

Vincitore delle borse di studio del Conservatorio per allievi meritevoli dal 2008 al 2011, è vincitore di 1° premio assoluto in diversi Concorsi Nazionali e Internazionali, tra cui: *Concorso L. Agostini* (2007), *Premio Crescendo* (2011), *Concorso Città di Riccione* (2012 e 2013), *Premio Salieri* (2012), e di 2° premio con Menzione al Premio delle Arti (2013). In duo e in trio ha inoltre vinto il 1° premio assoluto in musica da camera al *Concorso Città di Riccione* (2012), al *Premio Crescendo* (2012), al *Città di Riccione* (2013), e al Concorso di Piove di Sacco (2014), di cui è risultato vincitore assoluto.

Da anni svolge un'intensa attività concertistica come solista o in formazione cameristica in Italia e all'estero, effettuando recital, tra gli altri, a Milano (Società dei Concerti-Palazzo Pirelli; EXPO 2015), Roma, Brescia, Firenze, Ferrara (Teatro Comunale), Ravenna (Ravenna Festival), Lucca, Rovigo, Sacile, Padova, e in Germania e Svizzera (all'RSI di Lugano, a Mendrisio, e al Sobrio Festival).

Nel 2012 ha registrato la sonata n°2 di Beethoven per Radio Vaticana, e ha recentemente registrato un CD in trio per Musikstrasse (Trafalgar studios, Roma). Si è inoltre esibito come solista con l'orchestra d'archi diretta dal M° Piero Toso, con l'orchestra dei Musicisti di Parma e con l'Orchestra di Padova e del Veneto, con cui ha eseguito il concerto di Haydn in re maggiore.

Dall'età di 12 anni collabora con diverse orchestre con cui ha suonato presso importanti sedi, partecipando tra l'altro alla registrazione della sigla del 65° Festival del Cinema di Venezia e alla rassegna Anima Mundi di Pisa. Ha superato le selezioni per l'Orchestra Giovanile Italiana, e ha collaborato con: Orchestra dei Solisti di Pavia (con cui ha registrato un CD per Decca), Orchestra Sinfonica dell'Europa Unita (con cui ha eseguito in prima mondiale a Roma Tristano e Isotta insieme al M° Rogliano - 2014), Orchestra Melos (Rovigo), Orchestra d'archi del M° Toso (Padova), Orchestra Città di Ferrara.



Mario Ancillotti

Mario Ancillotti è uno dei musicisti più rappresentativi italiani, sia come flautista che come organizzatore. Formatosi al Conservatorio di Firenze ha avuto la possibilità di studiare con Luigi Dallapiccola, Roberto Lupi, Franco Rossi, Piero Bellugi. Successivamente si trasferiva a Roma come 1° Flauto dell'Orchestra della Rai di Roma e poi di Santa Cecilia. Ha collaborato con i grandi nomi della musica: da Accardo a Muti, da Berio a Petrassi, Penderecki, Sciarrino, Henze, Canino, Spivakov, Giuranna, suonando sotto la guida di Maag, Bellugi, Cambreling, Bour, Soudant, Penderecki, Ferro, Melles, etc. Ha insegnato ai Corsi di Perfezionamento della Scuola di Musica di Fiesole e per 23 anni alla Scuola universitaria di

Musica del Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano, facendo corsi e seminari in Svizzera, Austria, Francia, Germania, Giappone, Usa, Messico, Cile, Argentina, Cina, Repubblica Ceca, Spagna. Importanti alcune realizzazioni discografiche fra cui quella di musiche bachiane per la Camerata Tokyo, e per la stessa etichetta la recente uscita di un tutto Vivaldi per flauto, come alcuni Cd realizzati con il suo amico e abituale partner, il pianista Pier Narciso Masi. Il coronamento della sua attività di musicista è la realizzazione del complesso Nuovo Contrappunto di cui è direttore ed animatore. I suoi progetti, caratterizzati da un forte spirito innovativo, hanno avuto il plauso e l'invito delle società musicali più importanti d'Italia e la rivista Amadeus gli ha dedicato due CD con musiche di Debussy, Ravel e de Falla come direttore e solista. La realizzazione del festival SUONI RIFLESSI, da lui ideato, in cui la musica incontra le altre arti, è tuttora l'attività più creativa della sua idea di come la Musica possa essere una grande stimolo intellettuale ed emotivo. Il Festival lo ha portato a collaborazioni con personaggi dell'ambiente culturale come Moni Ovadia, Tiziano Scarpa, Sergio Givone, Edoardo Sanguineti, Vittorio Sermonti, Arnoldo Foà, Milena Vukotic, Maddalena Crippa, Giancarlo Cauteruccio, Luigi Dei con cui realizza le sue idee innovative. Idee che realizza anche come direttore di due rassegne concertistiche a Carrara e all'Isola d'Elba. Nel 2016 è stato nominato direttore artistico del Festival Internazionale CIAO in Sichuan (Cina) che ha avuto l'attenzione di tutti i media della Cina, da Hong Kong a Beijing. Nell'estate del 2016 è stato di nuovo ospite del Festival di Kusatsu (Giappone), la cui presidente è l'Imperatrice. E' inoltre nel CdA di Tempo Reale come rappresentante della Regione Toscana. Dunque, figura di musicista a tutto tondo con interessi e partecipazioni anche fuori dell'ambito strettamente musicale che ne fanno un personaggio moderno e di ampio respiro culturale.

Ensemble cameristico
del Conservatorio della Svizzera italiana

	F. Gulda	D. Milhaud	C. Ives	D. Shostakovich
	<i>Concerto per violoncello</i>	<i>La création du monde</i>	<i>Over the Pavements</i>	<i>Suite Jazz n° 1</i>
<i>flauto I</i>	Paolo Ferraris (e ottavino)	Petra Arman	Petra Arman (ottavino)	
<i>flauto II</i>		Paolo Ferraris		
<i>oboe I</i>	Anna Štrbová	Alessandro Rauli		
<i>oboe II</i>	Alessandro Rauli			
<i>clarinetto I</i>	Dominik Car	Roberto Serra Santos	Dominik Car	
<i>clarinetto II</i>	Roberto Serra Santos	Dominik Car		
<i>fagotto I</i>	Boglárka Marót	Boglárka Marót	Boglárka Marót	
<i>sax soprano</i>				Mattia Catarinozzi** (e sax contralto)
<i>sax contralto</i>		Barbara Aeschbacher		Michele D'Auria
<i>sax tenore</i>				Barbara Aeschbacher
<i>corno I</i>	Johan Warburton	Johan Warburton	Johan Warburton	
<i>corno II</i>	Sayoa Loinaz		Sayoa Loinaz	
<i>tromba I</i>	Pietro Sciutto	Enrica Palla	Enrica Palla	Enrica Palla
<i>tromba II</i>	Enrica Palla	Pietro Sciutto		Pietro Sciutto
<i>trombone I</i>	Francesco Parini*	Francesco Parini*	Francesco Parini*	Francesco Parini*
<i>tuba</i>	Omar Piana			
<i>batteria</i>	Valerio Petrantonì	Tommaso Tola		
<i>percussioni</i>		Valerio Petrantonì (timpani)	Tommaso Tola	Valerio Petrantonì
<i>chitarra</i>	Roberto Battino			Jaka Klun (banjo, ukulele e chitarra hawaiana)
<i>pianoforte</i>		Hannia Alvarez	Hannia Alvarez	Hannia Alvarez
<i>violino I</i>		Elisa Spremulli		Elisa Spremulli
<i>violino II</i>		Beatrice Manai		
<i>violoncello</i>	Giacomo Cardelli	Francesco Stefanelli		
<i>contrabbasso classico</i>	Luis Arias Polanco (e basso elettrico)	Luis Arias Polanco		Luis Arias Polanco

* ospite

** diplomato csi

Conservatorio della Svizzera italiana

Fondato nel 1985 come piccola scuola regionale il Conservatorio della Svizzera italiana CSI si è accorto ben presto che per ottenere un livello qualitativo competitivo – indispensabile in un mercato formativo e lavorativo internazionale come quello della musica – l'unica strada era quella di una strategia internazionale, con un corpo docenti di richiamo internazionale ed un corpo studenti che permettesse di andare oltre uno standard locale.

Oggi la Scuola universitaria di musica del Conservatorio si profila come una scuola caratterizzata da una forte vocazione internazionale, come testimoniano il numero di docenti e membri dello staff originari da tutto il mondo e l'alta percentuale di studenti provenienti da più di 40 paesi diversi.

Il numero contenuto di studenti (200 posti ai programmi bachelor e master) è senza dubbio una delle condizioni che rende possibile l'approccio personalizzato, fatto che si esprime anche nella prassi di accettare i lavori scritti non solo in italiano, ma anche in inglese, tedesco e francese.

Importante il collegamento con l'Association européenne des Conservatoires, Musikhochschulen et Académies de Musique (AEC), fondamentale l'impegno all'interno della Konferenz Musikhochschulen Schweiz (KMHS) che mantiene dei rapporti privilegiati con conferenze di altri paesi europei.

La Fondazione Conservatorio della Svizzera italiana gestisce, oltre al Dipartimento Scuola universitaria di musica, affiliata SUPSI, un Dipartimento Scuola di musica, con 1400 allievi, ed un Dipartimento Pre-College con 50 posti. Ormai tutti e tre i dipartimenti operano con un numero chiuso o, nel caso della Scuola di musica, almeno un numero pianificato. Laddove la Scuola universitaria offre una finestra sul mondo, la Scuola di musica, sezione amatoriale, è al servizio della popolazione, e segnatamente dei giovani, del nostro territorio. Il Pre-College invece, funge da fucina di talenti ed anello di congiunzione tra Scuola di Musica e Scuola universitaria.

conservatorio.ch

Prossimo evento del Conservatorio della Svizzera italiana:

🎻 Ensemble Archi del Conservatorio della Svizzera italiana
Domenica 1° Ottobre, ore 19.00 – Aula Magna del Conservatorio
Johannes Goritzki, direzione
Lorenzo Guida, violoncello
Musiche di van der Pals, Françaix, Dvorák